

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M., Venezia, Saluzza, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de « Lo Scarpone » Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIV - N. 2
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Gennaio 1954
Una copia L. 30
(Arretrati L. 40)
In vendita via Borromeo 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO - ANNO
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza - Via Borromeo, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.E.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.63)

La disavventura del Cervino e la tragedia di Val Formazza

Al momento di andare in macchina col numero del corrente ci era pervenuta una lettera firmata da « Un gruppo di amici di Milano » del seguente tenore: « Lo Scarpone è troppo intelligente per non sapere captare che negli ambienti alpini seri si deprecano e si considerano folli certe imprese basate esclusivamente sulla presunzione di forze fisiche e morali sufficienti per affrontare rischi superiori alle umane possibilità. Per far colpo o per malinconica soddisfazione di proprie ambizioni ci si butta al suicidio, o quasi, ma quel che è peggio si finisce regolarmente col costringere guide e volontari a rischiare la vita per i soccorsi. Vedi salita al Cervino del giorno di Natale per la Cresta di Furggen in quelle condizioni: vedi - e peggio - i tre « scout » che si mandano o si lasciano andare in questa stagione a far ascensioni del genere di quella di Val Formazza, con conseguente decesso di tre giovani aliti. Bisogna che gli alpini seri e « Lo Scarpone » facciano opera non per ostacolare gli ardimenti, ma per frenare certe manie del superdiletto e dello straordinario ».

Volentieri, abbiamo conservato finora il silenzio sui due avvenimenti che hanno occupato pagine e pagine dei quotidiani soprattutto torinesi e milanesi, con uno sviluppo di servizi informativi e fotografici (un giornale di Torino aveva un'intera pagina fotografica sulla disavventura di Malvassora e Alderighi) quale di solito veniva riservato solo alle sciagure nazionali. Di passata osserviamo come la stampa quotidiana si precipiti sulle disgrazie alpinistiche con una avidità che denota unicamente la ricerca del sensazionale e la « preoccupazione » della « casetta » mentre, se fossero sinceri, i nostri colleghi dovrebbero ogni tanto dedicare un po' di spazio a « prevenire » le disgrazie in montagna, specialmente ad ogni inizio di stagione, con opportuni consigli e ammonimenti. Abbiamo voluto considerare con la massima calma a distanza di tempo i due avvenimenti, specialmente quello doloroso della Val Formazza, dopo lo scatenarsi delle versioni più contraddittorie e dei commenti non sempre intonati ad obiettività. Per quanto riguarda la disavventura del Cervino, osserviamo che tanto Pietro Malvassora (fatto consigliere del C.A.I.-U.G.E.T. di Torino) quanto l'Alderighi, sono alpinisti sicuri del fatto loro, come lo provano le precedenti loro numerose imprese di primo piano. E la dimostrazione migliore è che, al momento in

« Dopo la romantica versione apparsa sui vari quotidiani e periodici, in articoli colmi per lo più di inesattezze e talora anche di disinvoltate ricostruzioni prive di ogni attendibilità, pensiamo non sia male esaminare questa tragedia da un punto di vista prettamente alpinistico. Poiché siamo saliti immediatamente a Riale e abbiamo fatto parte delle due spedizioni organizzate per il recupero delle salme, crediamo di poterlo fare con sufficiente cognizione di causa. Anzitutto l'escursione progettata: Riale-Passo del Gries-Capanna del Corno-Passo San Giacomo-Riale, con partenza da Riale alle ore 8.30, pernottamento alla Capanna del Corno e rientro a Riale per il giorno seguente, con quale carattere di difficoltà si presentava? Ammesso inizialmente che ogni impresa sci-alpinistica assume di per sé stessa carattere impegnativo, per espresse dichiarazioni delle guide Bacher ed Anderlini anche dopo la sciagura, e secondo le dichiarazioni dei proprietari dell'Albergo Blindenhorn di Riale, tale percorso era consigliabile per la sua relativa facilità. Lo stesso Anderlini dichiarò alla radio che la gita non rientrava neppure nel suo programma di guida e che richiedeva al massimo un portatore per i sacchi. Qui potrebbe sorgere una prima obiezione: se fosse altrettanto consigliabile per i tre dirigenti condurre in una gita del genere dieci ragazzi di 15-16 anni. Diciamo subito che occorre conoscere profondamente per rispondere a tale obiezione, tutto il « ponteggio » spirituale dello scouper, il profondo rispetto per questo movimento educativo porta alla montagna, vista nel suo più alto valore formativo. Non si trattava di portare per la prima volta dieci ragazzi impreparati in alta montagna. Già un lungo tirocinio preparatorio era stato fatto. Le ne è prova inconfutabile la perfetta disciplina mantenuta dai dieci durante tutta la gita. Nel caso particolare, essi avevano già fatto un campo invernale a Resy (m. 2070) in Val d'Ayas nel Natale 1950, a Bazena (m. 1800) nel Natale 1951 con escursione analogo al passo della Vacca (metri 2500) e nella conca di S. Sisto, alta Valle Spuga, nel Natale 1952, con escursione nella zona del Pizzo Quadro. « Da notare che le precedenti imprese avevano avuto come corollario la tormenta, certamente meno violenta di quest'ultima, che noi pure abbiamo avuto modo di conoscere molto bene durante la prima spedizione di recupero delle salme. Ne è più giudicare imprudente la decisione presa al

passo del Gries di raggiungere la Cap. Corno, distante 30 minuti di comoda marcia, dato che il tempo al Passo, dove la comitiva si fermò 45 minuti, era ottimo come è dimostrato chiaramente dalla foto scattata in tale luogo e pubblicata sul settimanale « Oggi » della scorsa settimana. D'altra parte è facile per l'osservatore superficiale accusare di imprudenza l'appuntamento della montagna. Infatti, il tentativo fatto da Malvassora ed Alderighi, di ripetere, il giorno di Natale, la



Le guide e la macchina da presa in Val d'Ayas al Cervino (ved. notizia in terza pagina)

via Bonatti-Bignami al Cervino non rientra certo per l'uomo della strada nei canoni della stretta ortodossia e della massima prudenza, ma assume agli occhi dell'alpinista un valore ben diverso. Non parliamo quindi di imprudenza nei riguardi degli organizzatori e direttori della gita, ricordando ancora la ricognizione su parte del percorso, fatta il giorno precedente in inganno già molte comitive e che hanno trasformato una serena escursione in una spaventosa tragedia. *

Viveri e pernottamenti nei Rifugi del C.A.I. 1954

La Commissione Centrale Rifugi del C.A.I. ha diramato in questi giorni la nuova tariffa viveri e pernottamenti per il 1954, a cui tutte le Sezioni proprietarie di rifugi dovranno attenersi. Nella sottoelencata tariffa sono segnati i prezzi massimi da applicarsi per il 1954, esclusivamente per i soci del C.A.I. e delle Associazioni estere con le quali vigono rapporti di reciprocità. I prezzi dei viveri per i non soci dovranno essere invece maggiorati di una percentuale stabilita dalle Sezioni, a seconda delle diverse situazioni locali e della necessità di ogni singolo rifugio. Tale maggiorazione dovrà però limitarsi da un minimo del 10% ad un massimo del 25%. I prezzi dei pernottamenti dovranno essere maggiorati per i non soci del 100% (rapporto da 1 a 2) nei rifugi di cat. A e B e del 200% (rapporto da 1 a 3) nei rifugi di cat. C e D. Per considerazioni locali, e ciò solo per i rifugi delle cat. C e D, il rapporto di maggiorazione per i non soci da uno a tre, potrà essere ridotto da uno a due. I prezzi di tutte le altre consumazioni non elencate, verranno stabiliti dalle Sezioni, ferma restando l'aliquota di differenziazione fra socio e non socio, stabilita dalla Sezione per quel dato rifugio e ciò sempre entro i limiti fissati sopra. Tutti i prezzi fissati per i soci e quelli che verranno stabiliti dalle Sezioni per i non soci, s'intendono comprensivi del servizio, dell'I.G.E. e di qualsiasi tassa. La percentuale di esercizio, essendo così congelata nel prezzo, verrà rifusa dai gestori al personale dipendente, in base agli incassi risultanti dalle copie dei conti emessi. Si consigliano le Sezioni di permettere ai custodi ed ai gestori dei rifugi di fare prezzi di pensione a forfait solo nei rifugi di abituale scarsa frequentazione e per i quali, anche attraverso l'organizzazione delle «Vacanze economiche nei rifugi», è utile richiamare su di essi l'attenzione dei soci; in linea di massima però, anche per i rifugi che si trovano in queste condizioni, dovrebbe venire esclusa la possibilità di « pensioni » nei periodi di punta, quali ad esempio a Ferragosto. Tali facilitazioni devono essere accordate esclusivamente ai soci.

TARIFFE VIVERI

	cat. A	B	C	D
Minestra in brodo	110	130	140	150
Minestrone	135	160	170	
Minestra asciutta (gr. 100 di pasta o riso crudo)	180	200	250	
Pane (gr. 100) o polenta (gr. 200)	35	45	50	
Formaggio (gr. 70)	90	110	120	
Vino da pasto (¼ di l.)	70	80	90	
Caffè espresso o filtro (¼ di l.)	40	50	60	
The semplice (¼ di l.)	70	80	90	
Piatto di carne (almeno gr. 80 di spezzatino o manzo bollito) con contorno di verdura	330	360	400	
Grappa	45	50	60	
Acqua bollente al litro	40	60	100	
Acqua potabile fredda al l. (solo se di fusione con calore artificiale)	20	30	50	
Pranzo a prezzo fisso (minestra in brodo o minestrone, piatto di carne con contorno, pane, formaggio; porzioni normali)	550	630	700	
Idem, però con minestra asciutta	600	680	780	
Pernottamenti nei Rifugi:				
Riscaldamento vivande proprie (per persona)	60	80	100	
Riscaldamento rifugio (per persona)	30	40	50	
Coperto: solo per i non soci	80	100	100	
Ingresso (pro manutenzione rifugio) solo per i non soci	50	50	50	

TARIFFE PERNOTTAMENTI SOCI

Tavolati con materassi	150	180	180
Cuccette con materassi	200	250	250
Letto senza biancheria	250	300	300
Biancheria da letto: prezzo da stabilirsi dalle Sezioni.			

NON SOCI: Per le cat. A e B i prezzi verranno maggiorati del 100%; per le cat. C e D del 200%.

PERIODO INVERNALE. - Dal 1° dicembre al 30 aprile è consentito su tutte le voci della tariffa viveri un aumento del 20%; per il riscaldamento, un aumento del 200% (rapporto da 1 a 3). Questi prezzi sono i MASSIMI ammessi: le Sezioni potranno applicare nei loro rifugi, caso per caso, prezzi anche diversi, ma beninteso sempre INFERIORI a quelli prescritti.

La Edison, il C.A.I. Milano e altri Enti per la Spedizione italiana al Karakorum

Appello alle Sezioni del Club Alpino - Oltre 51 milioni già stanziati (ma non ancora versati) - Bisogna trovare al più presto gli altri 50

Al Tesoriere della Commissione per la Spedizione italiana al K2, dott. Vittorio Lombardi di Milano, è giunta dalla Società Edison la seguente lettera, a firma dell'ingegnere generale della stessa, ing. Vittorio De Biasi: « Sono personalmente molto lieto che anche gli italiani si mettano in gara per una spedizione che, in tanto spregio dei valori ideali, si basa soprattutto su non morali entusiasmi e su alto spirito di sacrificio. Anche la Edison parteciperà con un proprio contributo di lire 2.000.000 nella certezza che il suo esempio potrà avere molti imitatori. Al successo della spedizione, tutti formuliamo i più fervidi voti ».

La notizia da noi data lo scorso numero della scalata al Karakorum, ha fatto il giro di molti quotidiani e un settimanale di estrazione infaticabile (Academico) appose il proprio nome insieme allo svizzero. IL NOSTRO OSSIGENO Ing. Lorenzo De Monte, Milano, L. 300 Gabriele Franceschini, Feltre, L. 200 Arch. Prof. Oreste Uboldi, Milano, L. 200 Elvira Szaida Lütman, Capri, L. 300 Dott. Ing. Marino Dal'Oglio, Milano, L. 100 G. B. Bulferetti, Cedeolo, L. 200 Abbonamenti benemeriti (L. 100): Sottoseg. C.A.I. Pirelli di Milano. Abbonamenti sostenitori (L. 1500): Sport Club Alpinisti di Milano, Svizzera Ufficio Turismo di Roma, Biblioteca S.A.T. di Trento, Ufficio per il Turismo della Valle d'Aosta, Unione Escursionisti di Torino, Sezione C.A.I. Biella, Servizi Ufficiali del Turismo Francese di Roma. Abbonamenti arretrati (L. 1000): Dott. Ferdinando Bassi di Melegnano, Colon. Giuseppe Inaudi di Torino, Gino Genesio di Torino, Dott. Ing. Giuseppe Abbati di Genova, Dott. Mario Brovelli di Belluno, Comm. Dott. Attilio Virgilio di Torino, Sezione C.A.I. di Sesto S. Giovanni,

la Commissione e pertanto questa deve provvedere alle spese dei materiali e attrezzature per un importo ingente aprendo debiti con i fornitori. E' augurabile pertanto che si possa arrivare presto ad 100 milioni preventivati per la Spedizione e soprattutto che i contributi già stanziati dai vari Enti vengano sollecitamente versati. Il campo sperimentale sul Breithorn Per il mancato funzionamento della funivia al colle del Gigante, il progettato campo sperimentale a cui parteciperanno 16 candidati scelti per la Spedizione al K2 dopo le numerose prove mediche e fisiologiche superate a Milano a fine dicembre, si effettuerà, anziché sul Monte Bianco, al ghiacciaio del Breithorn. Il 19 corrente la comitiva partirà da Cervinia con la funivia di Plain Maison e da qui raggiungerà il suddetto ghiacciaio, dove si attenderà per alcune settimane onde abituarsi alle basse temperature e all'altitudine, e contemporaneamente si sperimenterà il materiale speciale di cui i suoi componenti saranno dotati. Si apprende intanto che il cortinese Luigi Ghedina, che era fra i candidati alla Spedizione, è rimasto vittima alla fine dello scorso mese di un incidente sciistico, con la frattura della tibia destra, per cui dovrà rimanere ingessato per 30 giorni. Sarà quindi improbabile che egli possa partecipare al Campo sperimentale di febbraio e alla Spedizione stessa.

Da parte sua il Consiglio direttivo della Sezione di Milano del C.A.I. nella sua ultima seduta ha deliberato un contributo di 500 mila lire per la Spedizione. C'è da augurarsi vivamente che l'esempio venga largamente imitato, tanto più che in data 31 dicembre scorso la Commissione esecutiva della Spedizione ha diramato ai Presidenti delle Sezioni del C.A.I. il seguente appello: « E' destino del nostro Socialismo di impostare problemi, programmi e opere la cui esecuzione richieda mezzi finanziari anche imponenti; iniziarne addirittura l'attuazione prima di avere appeso, oltretutto nella notte di Natale, l'opera di tre italiani sulla cima del Kilimangiaro, ha fatto il giro di molti quotidiani e un settimanale di estrazione infaticabile (Academico) appose il proprio nome insieme allo svizzero. IL NOSTRO OSSIGENO Ing. Lorenzo De Monte, Milano, L. 300 Gabriele Franceschini, Feltre, L. 200 Arch. Prof. Oreste Uboldi, Milano, L. 200 Elvira Szaida Lütman, Capri, L. 300 Dott. Ing. Marino Dal'Oglio, Milano, L. 100 G. B. Bulferetti, Cedeolo, L. 200 Abbonamenti benemeriti (L. 100): Sottoseg. C.A.I. Pirelli di Milano. Abbonamenti sostenitori (L. 1500): Sport Club Alpinisti di Milano, Svizzera Ufficio Turismo di Roma, Biblioteca S.A.T. di Trento, Ufficio per il Turismo della Valle d'Aosta, Unione Escursionisti di Torino, Sezione C.A.I. Biella, Servizi Ufficiali del Turismo Francese di Roma. Abbonamenti arretrati (L. 1000): Dott. Ferdinando Bassi di Melegnano, Colon. Giuseppe Inaudi di Torino, Gino Genesio di Torino, Dott. Ing. Giuseppe Abbati di Genova, Dott. Mario Brovelli di Belluno, Comm. Dott. Attilio Virgilio di Torino, Sezione C.A.I. di Sesto S. Giovanni,

la Commissione e pertanto questa deve provvedere alle spese dei materiali e attrezzature per un importo ingente aprendo debiti con i fornitori. E' augurabile pertanto che si possa arrivare presto ad 100 milioni preventivati per la Spedizione e soprattutto che i contributi già stanziati dai vari Enti vengano sollecitamente versati. Il campo sperimentale sul Breithorn Per il mancato funzionamento della funivia al colle del Gigante, il progettato campo sperimentale a cui parteciperanno 16 candidati scelti per la Spedizione al K2 dopo le numerose prove mediche e fisiologiche superate a Milano a fine dicembre, si effettuerà, anziché sul Monte Bianco, al ghiacciaio del Breithorn. Il 19 corrente la comitiva partirà da Cervinia con la funivia di Plain Maison e da qui raggiungerà il suddetto ghiacciaio, dove si attenderà per alcune settimane onde abituarsi alle basse temperature e all'altitudine, e contemporaneamente si sperimenterà il materiale speciale di cui i suoi componenti saranno dotati. Si apprende intanto che il cortinese Luigi Ghedina, che era fra i candidati alla Spedizione, è rimasto vittima alla fine dello scorso mese di un incidente sciistico, con la frattura della tibia destra, per cui dovrà rimanere ingessato per 30 giorni. Sarà quindi improbabile che egli possa partecipare al Campo sperimentale di febbraio e alla Spedizione stessa.

« E' destino del nostro Socialismo di impostare problemi, programmi e opere la cui esecuzione richieda mezzi finanziari anche imponenti; iniziarne addirittura l'attuazione prima di avere appeso, oltretutto nella notte di Natale, l'opera di tre italiani sulla cima del Kilimangiaro, ha fatto il giro di molti quotidiani e un settimanale di estrazione infaticabile (Academico) appose il proprio nome insieme allo svizzero. IL NOSTRO OSSIGENO Ing. Lorenzo De Monte, Milano, L. 300 Gabriele Franceschini, Feltre, L. 200 Arch. Prof. Oreste Uboldi, Milano, L. 200 Elvira Szaida Lütman, Capri, L. 300 Dott. Ing. Marino Dal'Oglio, Milano, L. 100 G. B. Bulferetti, Cedeolo, L. 200 Abbonamenti benemeriti (L. 100): Sottoseg. C.A.I. Pirelli di Milano. Abbonamenti sostenitori (L. 1500): Sport Club Alpinisti di Milano, Svizzera Ufficio Turismo di Roma, Biblioteca S.A.T. di Trento, Ufficio per il Turismo della Valle d'Aosta, Unione Escursionisti di Torino, Sezione C.A.I. Biella, Servizi Ufficiali del Turismo Francese di Roma. Abbonamenti arretrati (L. 1000): Dott. Ferdinando Bassi di Melegnano, Colon. Giuseppe Inaudi di Torino, Gino Genesio di Torino, Dott. Ing. Giuseppe Abbati di Genova, Dott. Mario Brovelli di Belluno, Comm. Dott. Attilio Virgilio di Torino, Sezione C.A.I. di Sesto S. Giovanni,

la Commissione e pertanto questa deve provvedere alle spese dei materiali e attrezzature per un importo ingente aprendo debiti con i fornitori. E' augurabile pertanto che si possa arrivare presto ad 100 milioni preventivati per la Spedizione e soprattutto che i contributi già stanziati dai vari Enti vengano sollecitamente versati. Il campo sperimentale sul Breithorn Per il mancato funzionamento della funivia al colle del Gigante, il progettato campo sperimentale a cui parteciperanno 16 candidati scelti per la Spedizione al K2 dopo le numerose prove mediche e fisiologiche superate a Milano a fine dicembre, si effettuerà, anziché sul Monte Bianco, al ghiacciaio del Breithorn. Il 19 corrente la comitiva partirà da Cervinia con la funivia di Plain Maison e da qui raggiungerà il suddetto ghiacciaio, dove si attenderà per alcune settimane onde abituarsi alle basse temperature e all'altitudine, e contemporaneamente si sperimenterà il materiale speciale di cui i suoi componenti saranno dotati. Si apprende intanto che il cortinese Luigi Ghedina, che era fra i candidati alla Spedizione, è rimasto vittima alla fine dello scorso mese di un incidente sciistico, con la frattura della tibia destra, per cui dovrà rimanere ingessato per 30 giorni. Sarà quindi improbabile che egli possa partecipare al Campo sperimentale di febbraio e alla Spedizione stessa.

la Commissione e pertanto questa deve provvedere alle spese dei materiali e attrezzature per un importo ingente aprendo debiti con i fornitori. E' augurabile pertanto che si possa arrivare presto ad 100 milioni preventivati per la Spedizione e soprattutto che i contributi già stanziati dai vari Enti vengano sollecitamente versati. Il campo sperimentale sul Breithorn Per il mancato funzionamento della funivia al colle del Gigante, il progettato campo sperimentale a cui parteciperanno 16 candidati scelti per la Spedizione al K2 dopo le numerose prove mediche e fisiologiche superate a Milano a fine dicembre, si effettuerà, anziché sul Monte Bianco, al ghiacciaio del Breithorn. Il 19 corrente la comitiva partirà da Cervinia con la funivia di Plain Maison e da qui raggiungerà il suddetto ghiacciaio, dove si attenderà per alcune settimane onde abituarsi alle basse temperature e all'altitudine, e contemporaneamente si sperimenterà il materiale speciale di cui i suoi componenti saranno dotati. Si apprende intanto che il cortinese Luigi Ghedina, che era fra i candidati alla Spedizione, è rimasto vittima alla fine dello scorso mese di un incidente sciistico, con la frattura della tibia destra, per cui dovrà rimanere ingessato per 30 giorni. Sarà quindi improbabile che egli possa partecipare al Campo sperimentale di febbraio e alla Spedizione stessa.

A proposito del Kilimangiaro

La notizia da noi data lo scorso numero della scalata al Karakorum, ha fatto il giro di molti quotidiani e un settimanale di estrazione infaticabile (Academico) appose il proprio nome insieme allo svizzero. IL NOSTRO OSSIGENO Ing. Lorenzo De Monte, Milano, L. 300 Gabriele Franceschini, Feltre, L. 200 Arch. Prof. Oreste Uboldi, Milano, L. 200 Elvira Szaida Lütman, Capri, L. 300 Dott. Ing. Marino Dal'Oglio, Milano, L. 100 G. B. Bulferetti, Cedeolo, L. 200 Abbonamenti benemeriti (L. 100): Sottoseg. C.A.I. Pirelli di Milano. Abbonamenti sostenitori (L. 1500): Sport Club Alpinisti di Milano, Svizzera Ufficio Turismo di Roma, Biblioteca S.A.T. di Trento, Ufficio per il Turismo della Valle d'Aosta, Unione Escursionisti di Torino, Sezione C.A.I. Biella, Servizi Ufficiali del Turismo Francese di Roma. Abbonamenti arretrati (L. 1000): Dott. Ferdinando Bassi di Melegnano, Colon. Giuseppe Inaudi di Torino, Gino Genesio di Torino, Dott. Ing. Giuseppe Abbati di Genova, Dott. Mario Brovelli di Belluno, Comm. Dott. Attilio Virgilio di Torino, Sezione C.A.I. di Sesto S. Giovanni,

A CERVINIA

La Messa di Natale nella nuova Chiesa

Dopo tante lotte, sostenute con tenacia e fede incrollabili, don Giuseppe di Cortina, che tutti i frequentatori del Breithorn conoscono) è riuscito finalmente nell'intento che perseguiva da anni, di avere la nuova chiesa a Cervinia, in sostituzione del vecchio rustico tempio, divenuto assolutamente inadeguato di fronte allo straordinario moltiplicarsi degli occasionali fedeli che, specialmente alla domenica affollano quello che una volta era il romitaggio di Guido Rey. Così il tenace sacerdote ha avuto la soddisfazione di poter celebrare la prima Messa natalizia di mezzanotte il 24 dicembre scorso. Fu per lui un vero trionfo, il realizzarsi di un sogno che era quasi folle speranza. Gli alberghi locali si chiusero dalle ore 24 alla una del 25 dicembre; le orchestre degli alberghi Cervinia e Gran Baita si offerirono per deliziare i presenti da suoni commoventi. Turisti, sciatori e valligiani fecero corona a don Vietto che celebrò la sacra funzione con animo commosso, umile e riconoscente per il compimento di un'opera che gli stava tanto a cuore.

la Commissione e pertanto questa deve provvedere alle spese dei materiali e attrezzature per un importo ingente aprendo debiti con i fornitori. E' augurabile pertanto che si possa arrivare presto ad 100 milioni preventivati per la Spedizione e soprattutto che i contributi già stanziati dai vari Enti vengano sollecitamente versati. Il campo sperimentale sul Breithorn Per il mancato funzionamento della funivia al colle del Gigante, il progettato campo sperimentale a cui parteciperanno 16 candidati scelti per la Spedizione al K2 dopo le numerose prove mediche e fisiologiche superate a Milano a fine dicembre, si effettuerà, anziché sul Monte Bianco, al ghiacciaio del Breithorn. Il 19 corrente la comitiva partirà da Cervinia con la funivia di Plain Maison e da qui raggiungerà il suddetto ghiacciaio, dove si attenderà per alcune settimane onde abituarsi alle basse temperature e all'altitudine, e contemporaneamente si sperimenterà il materiale speciale di cui i suoi componenti saranno dotati. Si apprende intanto che il cortinese Luigi Ghedina, che era fra i candidati alla Spedizione, è rimasto vittima alla fine dello scorso mese di un incidente sciistico, con la frattura della tibia destra, per cui dovrà rimanere ingessato per 30 giorni. Sarà quindi improbabile che egli possa partecipare al Campo sperimentale di febbraio e alla Spedizione stessa.

Rinnovate l'abbonamento! Procuratevi nuovi abbonati!

Sono ancora disponibili alcune « Monografie del Resegone », edite dalla S.E.L. di Lecco, che regaliamo a chi ci manda un nuovo abbonamento

Quota L. 600

Inviare vaglia e assegni bancari all'Amministrazione de « Lo Scarpone », via Plinio 70, Milano, oppure versare sul nostro c.c.p. 3-17979.



TENDE DA CAMPO

MATERIALE PER CAMPEGGIO

Ugo Moretti MILANO - FORO BUONAPARTE, 27

SESTRIERE metri

Vacanze ideali per lo sciogione. Quote modicissime per soggiorno in un eccezionale Rifugio del C.A.I. Gite - Escursioni - Organizzazione gare - Traversate, ecc.

RIFUGIO C.A.I.-UGET VENINI

Tel. 325

DIRETTORE: Guida alpina Geom. Andreotti Angelo

CELLOFLEX

Il Celloflex è una sua plastica che, applicata agli sci, li rende più veloci, resistenti e sicuri.

Tronfatiche di campioni del mondo e alle Olimpiadi. Si applica facilmente a tutti gli sci.

Commissione esec. di vendita della Celloflex

per conto: Soc. Italiana della Celloflex S.p.A. - Castiglione Olona - Soc. Italiana di Applicazione Celloflex S.I.A.C. - Milano

UFFICIO SUIZURP - Milano - via Monte di 890/205

RABBARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

Il pittore quel giorno non dipinse

Quel tre eran giunti alle prime piatte del crestone in forme che sostiene il ferrigno bastione del Jéoula e divide i due piccoli bacini glaciali del colle del Gigante e di Rochefort.

Farevano andare a zonzo, tanto l'andatura in ordine sparso, risultava rigata e poi la caldura del faro mattino era davvero troppa per una giornata di agosto inoltrato. Avevano infine afferrato e abbracciato il rugoso e saldo granito con evidente soddisfazione, e il mondo all'intorno pareva non aver tempo e dimensioni, ma solo spazio.

Non erano ancora in cordata, che c'era tempo e la libertà di rampicare valeva la piccola tranquillità della sicurezza.

Percorsero così in santa pace e senza pretese, un buon tratto tra placconi e torri che s'innalzavano a creste ardite e dentellate. Poi ci fu la prima neva che nei giorni scorsi era caduta abbondante. Allora saggiamente decisero di por mano alla corda, che fu tolta dal sacco dell'ultimo, un ex campione di sci.

Tre partiti da Plainpiedoux avevano in mente di raggiungere per quella via poco ortodossa il rifugio Torino, così per non sgobbare sul sentiero interminabile che porta al sempre più agognato e caro rifugio di alta montagna gestito dal buon Bareaux (a quel tempo non si sognava ancora di teleferiche). Ma uno di essi, un pittore impegnato, aveva anche in mente di schizzare qualcosa nella salita in gran segreto, poiché gli si era fatto assoluto divieto di aprire la cassetta. I compagni non volevano a storie, ossia soste noiose. Anzi, i sacchi, per reciproca intesa, dovevano essere normali. Ma andate a... normalizzare lo zaino di un dipintore quando egli vuol portarsi fin lassù i ferri del mestiere!

Era per questo che ogni tanto Nino, un bravo ex ufficiale alpino e l'ex campione, lanciavano occhiate sospettose a quell'enorme appendice dorsale che gli aggrava il visibilmente la sagoma, mentre l'untorello cercava di farsi piccolo, piccolo, soffocando l'ansimare per tanto carico.

In quella sosta, i sacchi dovevano aprirsi per forza, anche per lo spuntino richiesto da tempo a gran voce, e vennero fuori da un certo sacco, una curiosità, intenzionata, che due amici censori era rimbombato tutto un armamentario da bastare per parecchi giorni al più arrabbiato degli sponsor di tele.

Così nel coscienzioso mandibolare generale a piene ganne, il malcapitato si ricevette lazzi e rimbrotti.

Dopo la sosta, il tapino che credeva di farla franca, rimane in coda alla cordata che si era formata. Siccome la neve fresca sempre più alta infastidiva ormai, si dovette manovrare a regola d'arte senza più curarsi d'altro.

L'ambiente diventava più severo e giunti sotto il gran salto a lama di coltello del Dente di Jéoula, i tre che ambivano di salire lassù, decisero di rinfoderare quelle velleità, costeggiandolo alla base. La neve copriva tutto ormai e il tempo incalzava, così senz'altri argomenti persuasivi, compresero che l'ambizione stava all'opposto della prudenza in montagna.

La traversata non fu facile, ma giunsero sani e salvi, e bene a suon di mocciosi, alla bocchetta che separa il dente dalla torre un po' più alta. Tra quelle due vette gigantesche di granito, i tre ebbero il compenso della più fantastica visione rupestre della zona.

L'inadulta, colossale seghetatura della cresta di Peutey al Monte Bianco, si stagliava nettissima in controluce sul cielo delle nebbie, argenteate dal sole in trasparenza, fasciavano quelle poderose fiancate, dando a queste, più fascino e più slancio ancora.

All'estrema destra, il rifugio Torino in mezzo al bianco accente della neve e poi laggiù, al centro, l'accavallarsi delle creste soffuse di luce della Tarantasia. Sotto di loro, due paurosi canali, l'uno, quello a levante da dove erano sbucati, tutto innervato sino al ghiacciaio di Rochefort, e l'altro a ponente, una vera gola da scarico per slavine e frane fin sul sottostante ghiacciaietto che scende dal colle del Gigante.

Un vero supplizio di Tantalo per il pittore: gli altri almeno gridavano la loro gioia e soddisfazione, mentre questi brontolava.

Il tempo volava via e si faceva tardi, e anche il desiderio di altri ambizioni (finestre, ritaro, evitando il risalito della Torre. Era stato l'imbrattatele a formulare la proposta sorniona ai compagni, poiché egli aveva addocchiato un certo camino a destra tra la Torre e una specie di antica staccata che avrebbe dato parecchio da fare al primo e magari al secondo di cordata. Così egli, buon ultimo, sperava avendo qualche disegno di murata disposizione di schiuma almeria, lo preclama l'ardito monito del Jéoula infisso nella cresta, davvero poco invitante all'intaglio.

La neve, pericolosa perché inconsistente e farinosa, rendeva la salita più ardua. Secondo le classiche norme, i primi elementi della cordata si mossero nella gola dove da tempo le slavine frullavano giù nell'ombra diacisa scoprendo un lucido vetrato piuttosto deprimente. Sopra quelle placche sfuggenti e infornate di neve sino al canale chiuso in alto da uno strapiombo in sghimbescio, non c'era da stare allegri.

Ma Nino era bravo e sapeva il fatto suo. L'astuzia del pittore consisteva nel fatto che il secondo avrebbe assistito a un'operazione di cordata e dato man forte al primo, permettendogli una certa libertà e così la corda si distese verso l'alto a destra sugli infidi placconi.

Una ventina di metri lo separava ormai dall'ex campione che assicurava per benino il capo cordata già seriamente impegnato nella strettoia e lesto lesto, poiché stava appollaiato un poco nascosto in un anfratto sopra l'intaglio, tolse dal sacco la cassetta dei colori.

Voleva farla in barba agli altri che non s'accorgevano di nulla.

CORDE FISSE E CINEMA



Arturo Ottox collauda il cavo sulle placche del Dente del Gigante.

Abbiamo dato a suo tempo la notizia che le guide della Val d'Aosta, avevano rimesso in ordine le corde fisse che facilitano l'ascesa del Dente del Gigante del Cervino. Le due imprese sono state compiute nell'estate scorsa e come abbiamo accennato, hanno avuto per testimone la macchina da presa, portata da Severino Casara di Vicenza, il noto regista di cine-televisivo, operatore il suo giovane compagno di scalate Walter Cavallini. I due documentari, che sono perfettamente riusciti, mostrano le varie fasi delle due arditissime salite sul Dente del Gigante e sul Cervino.

Il Consorzio nazionale della Canasta aveva inviato in dono i grossi cavi necessari, costruiti appositamente. Sette guide di Courmayeur, capegiate da Arturo Ottox, ed il regista e l'operatore con i pesanti fardelli partirono per l'impresa, che richiese due giorni di fatica. La messa in opera dei cavi venne eseguita con l'aiuto della comune cordata di montagna. Primo saliva Ottox, in arrampicata, e poi all'estremità della corda veniva legato il capo del cavo: un altro saliva a metà altezza ed aiutava a fissare la gomina. Appena il cavo era fissato, Ottox lo afferrava con le sue mani poderose, si buttava nel vuoto e regolava la direzione controllando la saldezza della nuova via di corda.

Dopo alcuni giorni, la macchina da presa di Severino Casara si metteva in cordata con le guide di Valtournanche che su un Corvino eccezionalmente nordico e cioè più del solito nevoso e inquieto, compivano una simile impresa agli ordini della guida Luigi Carrel, il Carrellino.

Con questi corsi obbligatori per direttori, diventati a poco a poco la più importante istituzione dell'insegnamento sciistico in Svizzera, si è potuto ottenere nelle novanta scuole elvetiche una straordinaria unificazione della struttura e del sistema di insegnamento, poiché i direttori, tornando a casa, organizzano a loro volta un corso per i maestri che hanno alle dipendenze.

Ecco perché la tecnica adottata in Svizzera è unica: una tecnica il più possibile semplice e pratica che può essere assimilata dagli allievi senza perdere troppo tempo. I risultati del sistema, che si misurano nelle cifre: le 100 mila mezzegiorate di insegnamento del 1933-34 sono diventate nel 1952-53 quasi mezzo milione.

Interessanti le informazioni del nostro Campiotti, però non è vero che in Italia nulla si sia fatto in questo campo. Proprio in questi giorni, ad iniziativa della F.I.S.I., sta per uscire un volumetto dedicato all'organizzazione dell'insegnamento sciistico e all'unificazione progressiva del metodo per i maestri delle scuole di sci italiane.

Tentativi in tal senso non erano mancati anche nel passato, ma purtroppo si sa come sono gli italiani in fatto di disciplina... Si erano, datate norme greccio con viva razione comandazioni da parte della F.I.S.I. perché venissero adottate, ma poi ognuno faceva quel che meglio gli pareva. Adesso invece la Federazione ha deciso di imporre il metodo unificato attraverso il nuovo volumetto di istruzioni e le Scuole di sci dovranno redigere rapporti sulla sua applicazione; non solo, ma i nuovi maestri di sci dovranno conoscere la progressione del metodo stesso. Speriamo quindi di vedere quanto prima i frutti di questa disciplina...

Fulvio Campiotti

CON DUE LEGNI DIFESO e diffuso l'amore per i monti

Lunedì, 14. - Ho fatto due paia di sci col legno compensato. Due paia di sci fasulli e piccoli per i due eredi. Alla vigilia li metterò sotto l'albero di Natale così crederanno sia stato Lui a portarli.

Poiché è presto condurre sulla neve i piccoli con le loro gambe, li allenerò un poco in casa a muoversi sui legni, e se mi riuscirà il progetto di stendere un tappeto sulle scale, potrà farli godere un po' di più. Che mi preoccupa è la faccenda della fermata. Data la pista stretta e l'inesperienza dei due figli, sarò costretto a sistemare un materasso sul pianerottolo, onde attutire le botte.

Martedì, 15. - La cosa sembra non piaccia alla sovrastante signora Lopasquale che attende per le feste dei parenti da Bitonto e che vuol aver libere le scale. Per ragioni geografiche, o altre che mi sfuggono, la signora Lopasquale non capisce la montagna e disapprova quindi quanto vi sia di alpinistico a questo mondo, anche quando non, con lo spirito di adattamento del poco abbienti, ci accontentiamo di gioie giugate creando con la fantasia vasti campi di neve sulle scale o montagne nel quartiere che ci attornia. Dice che siamo pazzi. Così almeno ha riferito alla mia commissione interna la signora Cansini, amica e confidente della gentile coinghinia Lopasquale. Dice che siamo pazzi in tutte le nostre manifestazioni, ma soprattutto, a suo avviso, diamo segno in modo palese di follia quando all'alba della domenica, equipaggiati da montagna, partiamo coi figli sul gobbo alla moda degli zùli. E che è addirittura assurdo, asserisce inoltre la gentile signora, vedere un padre che conduce sul tetto della casa i figli additando loro gli stabili circostanti e chiamandoli con nomi propri di famiglia. E questo lo fa la signora Lopasquale lo confida non solo all'amica Cansini, ma a tutto il vicinato, vnaio e droghiere compresi, che da queste informazioni traggono strani apprezzamenti su di noi.

Mercoledì, 16. - La marchesa, la mia nobile marchesa, che da sei anni avendo detto sì a una sola volta per leggerezza, condivide, forzatamente, con noi, la mia passione, dice che dal vino neanche, più che quando entra lei nei due negozi gli avventori si appartano, parlottano e l'additano, proprio come accade con la signora Linda di Via Vallezze, notoriamente ubriacata e scappellata. Si tratti della povera marchesa, così anche quando il portinaio del trentadue, troppo rozzo e grosso perché io possa prenderlo a ceffoni, sussurra al suo passare gratuiti apprezzamenti sul suo abbigliamento alpino che sino a qualche tempo fa, nostro malgrado, era formato da qualche residuo militare. E accenna il signore del trentadue anche a me tacendomi di crudeltà per via dei rischi che faccio correre sui monti alla loro incapacità di volere e di intendere, che se non fosse per via del decoro e per anche di una certa dipartita fisica, mi verrebbe il desiderio di dirgliene quattro sulla faccia.

Giovedì, 17. - Sta di fatto che così non può continuare — mi confida la nobile signora — a manca e a drizza e mi dice che tutti parlano bene dei monti e di chi vi si conduce. Potenza persuasiva dell'uso degli sci — pur piccoli che siano — per la diffusione fra la massa dell'amore per i monti!

Cielo di via Vallazze, 20-12-1953.

Renato Cepparo

Mostra postuma di Luigi Zago

E' stata ieri inaugurata alla Galleria Cordocud di Milano (via S. Prospero 4) una Mostra postuma del pittore di montagna Luigi Zago da Villafranca, alla cui memoria è stata recentemente concessa la Stella del Cardo, dell'omonimo Ordine.

La Mostra rimarrà aperta nei prossimi giorni con l'orario dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 20. Gli alpini sono cordialmente invitati a farvi una visita.

Una statua a Kugy

Il Club alpino di Slovenia ha elevato sopra uno dei colli delle Alpi slovene un monumento a Giulio Kugy di Trieste, infaticabile esploratore delle Alpi Giulie.

Come è noto, Kugy ha scritto parecchie opere di alpinismo, e ci par d'essere del suo.

ORGANIZZAZIONI DA IMITARE

I Corsi svizzeri per direttori di scuole di sci

Da vent'anni, all'inizio della stagione invernale, la Svizzera chiama a raccolta i direttori delle scuole di sci per sottoporli a un severo collaudo durante corsi settimanali di cui il mondo per imparare e praticare lo sci, è invece compreso in Svizzera fin dal 1933, quando Max Riesener e il colonnello Hans Bonrivolsen, a tutti gli interessati al turismo e allo sport della neve una richiesta accuratamente motivata per la creazione di scuole di sci. Si formò subito un comitato esecutivo e già nel novembre 1933 poteva aver luogo a Engelberg un corso con esami per istruttori di sci, seguito dal primo corso per direttori di scuole che durò una settimana sotto la direzione tecnica di Christian Rubi. In tal modo il 1933-34, ben 53 scuole di sci poterono fare 100 mila mezzegiorate di insegnamento.

Il seme non tardò a dare i suoi frutti. Il 13 settembre 1934 venne fondata l'Associazione delle scuole svizzere di sci e al corso dei direttori del successivo dicembre presero parte anche venti sciatori turistici, formanti la cosiddetta «troupe d'exercice», cioè il materiale umano a disposizione dei direttori-scolari per dar loro modo di mettere subito in pratica quanto imparano di nuovo al corso.

Da allora si è camminato moltissimo. I 41 direttori del 1933 sono via via cresciuti di numero, arrivando al 120 dello scorso anno e di quest'anno, compresi una ventina di candidati al titolo di direttore e alcuni maestri delle scuole più importanti. Anche la «troupe d'exercice» è aumentata di anno in anno. Al corso di Wengen hanno partecipato più di 300 sciatori provenienti da nove diverse Nazioni, compresa l'Italia. Col loro senso pratico e turistico, mediante questa «troupe d'exercice» gli svizzeri raggiungono tre scopi: coprono una buona parte delle spese generali del corso dei direttori, danno a questi ultimi la possibilità di svolgere la parte del corso relativa all'insegnamento metodico e si creano ottimi alleati nella propaganda a favore delle loro stazioni invernali, poiché il corso cambia ogni anno località.

Il corso di Wengen, diretto dall'esperto Christian Rubi, comprendeva teoria e pratica. In Svizzera si ritiene giusta che all'inizio di ogni stagione sciistica ciascun direttore di scuola di sci deve occuparsi di questioni tecniche, metodiche, organizzative e amministrative. Perciò, al mattino e alla sera, i direttori, come bravi e disciplinati scolari, si riuniscono nella sala di un caffè e fra una caraffa di birra e una bibita, ascoltano relazioni e intavolano ordinate discussioni, libero ognuno di dire la sua e di apporre alla riunione il frutto della propria esperienza in ogni campo.

Poi, durante le giornate, i direttori calzano gli sci e suddivisi in sei gruppi diventano allievi agli ordini dei capi-classe che sono dei super-direttori oppure dei tecnici di valore eccezionale. I capi-classe sono cinque e ciascuno di essi è specialista in un dato esercizio o movimento. Ogni giorno i cinque capi-classe prendono in mano un gruppo diverso e correggono, affinan-

o perfezionano la tecnica dei loro allievi fuor del comune. Il gruppo che rimane libero si dedica invece all'insegnamento pratico. Ciascun direttore di scuola è tenuto a consegnare una classe della «troupe d'exercice» e ha così modo di rinfrescare e di mettere in luce, oltre alle sue qualità tecniche e didattiche, anche le sue conoscenze linguistiche. Infatti si tratta quasi sempre di una classe internazionale per composizione, e perciò bisogna via via parlare in tedesco, francese, inglese, italiano e, se capita, anche in spagnolo. Ma l'insegnante se la cava benissimo perché in Svizzera i maestri di sci delle scuole di una certa importanza, per ottenere la patente devono conoscere tre, quattro e anche cinque lingue, almeno una quanto riguarda la terminologia inerente all'insegnamento dello sci. Cosa che si potrebbe, e dovrebbe, esigere anche dai nostri maestri aiutandoli, come si fa in Svizzera,

comandi italiani che ci fanno dirottare? O sono ordini tedeschi? Sia come sia, la tradotta ora attraverso il bacino del lago, con le sue miniere, fertillissime: finché, al dodicesimo giorno di viaggio, si ferma a Gorlowka. E, sullo sfondo di un paesaggio estivo, dominato dai campi di girasoli e intriso dello strano, acre profumo dell'olio che da essi se ne ricava, fra nervose, succose notazioni sui primi contatti fra italiani, occi e russi (contatti neri) e ucraini sull'edilizia e sugli usi e costumi della popolazione russa, il diario di Cereghini, sempre con quel tono di stupore per i luoghi insoliti che forma la sua caratteristica migliore (Un alpino mi diceva candidamente che a casa sua il cielo sarà circa un sesto di questo), di spostamento in spostamento ci conduce fino a una fronte calma ma «Sera», diversa quando il Don gela, dice un sottotenente smilzo dagli occhi chiari) fermo nella attesa della grande offensiva sovietica.

Ma non assisteremo alla traversata di ghiaccio e intriso del treno attraverso l'Europa orientale. Senonché per un tiro del destino e degli alti signori della guerra, invece che tra familiari gioghi di monti essi finiscono nell'immensa, disprezatamente piatta pianura ucraina.

Prime constatazioni mettendoci il piede in terra di Russia: «Tutto è sereno un po' di nostalgia. E' un cielo di stelle più grande del nostro. Talvolta bisogna sfoderare l'erudizione astronomica, soprattutto in confronto di certi superpionieri che non distinguono Cassiopea da Orione. Ieri sera un sottile tra fasci di binari la discussione fu vivace e per poco non mi schiaffano sull'attenti».

Intanto, a mano a mano che la tradotta s'inoltra nella pianura, il dubbio diventa certezza. Si mormora che non siamo più diretti al Caucaso: il generale bobotta strane cose. Alpini di pianura? Sono i

"ALPINI IN RUSSIA"

Sulla campagna italiana di Russia sono già stati scritti parecchi libri, e non è affatto detto che l'argomento sia per esaurirsi. E' un libro di stampe gli scrittori-protagonisti inariditi. Ma, sia per il modo in cui si è svolta, sia per le personali vicende di chi si è accinto a narrarla, in tutti quei libri essa si tinge dei cupi colori del sangue, della fame e del freddo per concludersi quasi sempre nelle disperate monocromie dei campi di prigionia.

Un libro di Mario Cereghini, «Alpini in Russia» (Edizioni del Milione, Milano), essa perde invece — e per una volta tanto siamo grati all'autore — quasi ogni carattere tragico per assumere quelli del diario di un'esperienza in un altro paese, creando così la occasione per l'illuminata e i confronti dell'autore e dei suoi compagni: gli alpini, appunto, che danno il titolo al libro. E' una storia, un diario dei primi giorni di guerra e trova il suo felice, quasi logico avvio nell'equivoco in cui incorrono quegli alpini. Essi sanno che la loro tradotta è diretta verso la Russia e pensano di essere destinati a combattere sul Caucaso. «Quanti giorni di tradotta, sior capitano, per arrivare sul Caucaso? Vedremo i pozzi di petrolio? Tiflis è una grossa città? Chiedono instancabilmente mentre il treno attraversa l'Europa orientale. Senonché per un tiro del destino e degli alti signori della guerra, invece che tra familiari gioghi di monti essi finiscono nell'immensa, disprezatamente piatta pianura ucraina.

Prime constatazioni mettendoci il piede in terra di Russia: «Tutto è sereno un po' di nostalgia. E' un cielo di stelle più grande del nostro. Talvolta bisogna sfoderare l'erudizione astronomica, soprattutto in confronto di certi superpionieri che non distinguono Cassiopea da Orione. Ieri sera un sottile tra fasci di binari la discussione fu vivace e per poco non mi schiaffano sull'attenti».

Intanto, a mano a mano che la tradotta s'inoltra nella pianura, il dubbio diventa certezza. Si mormora che non siamo più diretti al Caucaso: il generale bobotta strane cose. Alpini di pianura? Sono i

comandi italiani che ci fanno dirottare? O sono ordini tedeschi? Sia come sia, la tradotta ora attraverso il bacino del lago, con le sue miniere, fertillissime: finché, al dodicesimo giorno di viaggio, si ferma a Gorlowka. E, sullo sfondo di un paesaggio estivo, dominato dai campi di girasoli e intriso dello strano, acre profumo dell'olio che da essi se ne ricava, fra nervose, succose notazioni sui primi contatti fra italiani, occi e russi (contatti neri) e ucraini sull'edilizia e sugli usi e costumi della popolazione russa, il diario di Cereghini, sempre con quel tono di stupore per i luoghi insoliti che forma la sua caratteristica migliore (Un alpino mi diceva candidamente che a casa sua il cielo sarà circa un sesto di questo), di spostamento in spostamento ci conduce fino a una fronte calma ma «Sera», diversa quando il Don gela, dice un sottotenente smilzo dagli occhi chiari) fermo nella attesa della grande offensiva sovietica.

Ma non assisteremo alla traversata di ghiaccio e intriso del treno attraverso l'Europa orientale. Senonché per un tiro del destino e degli alti signori della guerra, invece che tra familiari gioghi di monti essi finiscono nell'immensa, disprezatamente piatta pianura ucraina.

SEZIONE C.A.I. «XXX OTTOBRE» - TRIESTE

Soggiorno invernale a ORTISEI in Val Gardena

Sistemazione presso l'Albergo Maria (II Cat.) Ogni comfort moderno - Trattamento signorile Quote settimanali: alta stagione L. 13.500 bassa stagione L. 10.500

Richiedete informazioni e prospetti alla Sez. C.A.I. «XXX Ottobre» di Trieste, via D. Rossetti 15 (tel. 93.329).

Totocalcio 13

SUPERBREITHORN è un prodotto

TRENT'ANNI DI ESPERIENZA ED UNA TECNICA PROGREDITA A DISPOSIZIONE DEGLI SPORTIVI GHILARDI S.p.A. - Milano

SCI FREYRIE



"Una grande marca,"

